

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**DE MURTAS e MUZIO.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale con sentenza depositata il 27 novembre 1998 ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9, comma 4, della legge n. 341 del 1990, come modificato dall'articolo 17, comma 116, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in relazione agli articoli 33, 34, 3 e 97 della Costituzione;

nessuna norma comunitaria consente o prevede l'adeguamento del numero degli studenti delle università alle strutture, bensì è previsto l'adeguamento di queste ultime al fine di raggiungere quegli standards qualitativi richiesti per tutti i Paesi membri;

la sentenza della Corte costituzionale risulta fortemente contraddittoria al suo interno, poiché se da un lato non ritiene illegittima la delega ministeriale, dall'altro indica chiaramente che attualmente non vi è una legislazione in materia, tanto da invitare il Parlamento italiano a colmare tale carenza al più presto, inoltre ritiene necessario arrivare, per quest'anno, alla regolarizzazione delle situazioni di pendenza degli studenti ricorsisti;

è quantomeno bizzarro che si prenda un test unico e omogeneo su scala nazionale e poi si affidi il giudizio definitivo di ammissione alle facoltà all'autonomia dei tribunali amministrativi, all'interno di un quadro così confuso e diversificato;

15.000 studenti nell'anno accademico 1998-1999, non avendo superato il test di ammissione, hanno presentato ricorso al Tar; tali ricorsi hanno avuto esiti diversi (il

Tar del Lazio ha dato ragione ad alcuni studenti, altri Tar hanno dato loro torto), creando inaccettabili sperequazioni;

presso la facoltà di medicina della università agli studi di Firenze, venti studenti che hanno fatto ricorso nel Lazio sono stati ammessi, altri cento che hanno fatto ricorso in Toscana sono stati esclusi;

a Firenze i ricorrenti esclusi stanno occupando da venerdì, scorso, con il sostegno delle famiglie, una stanza del rettorato e la situazione sta diventando sempre più pesante;

sempre a Firenze con riferimento al corso di diploma per fisioterapista è accaduto che il Tar Toscana ha espresso esiti diversi per ricorsi in sostanza identici;

analoghe situazioni di gravissimo disagio e sperequazione si stanno verificando in numerosi atenei in tutto il territorio nazionale;

ora tutti questi studenti si trovano obbligati ad affrontare i costi ed i tempi di un appello al Consiglio di Stato, con ciò permanendo, assieme alle loro famiglie, in un grave stato di incertezza e di esasperazione;

la sanatoria costituirebbe l'unico strumento possibile al fine di contrastare e rimediare tali situazioni di inopinata sperequazione —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro per porre fine alla situazione sopra descritta. (3-03362)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

grande sconcerto ha creato la notizia diffusa da autorevoli quotidiani secondo cui gli scafi sequestrati ai criminali albanesi sarebbero riacquistati all'asta, ed a prezzi convenientissimi, da intermediari che opererebbero nell'interesse e per in-

carico delle organizzazioni delittuose che gestiscono i trasporti dei disperati -:

se la notizia risponda a verità e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda assumere per eliminare il rischio che tali imbarcazioni tornino ai delinquenti mediante il meccanismo delle aste. (3-03363)

MARINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

dagli organi d'informazione si è appreso che nell'aeroporto di Punta Raisi di Palermo le apparecchiature in dotazione degli uomini *radar*, in particolare i *monitor* attraverso i quali si osservano i percorsi degli aerei, spesso andrebbero in avaria;

le anomalie di cui si parla consistono in pratica nell'improvviso oscuramento dei *monitor* con *black-out* di variabile durata, a volte anche di 30 minuti, durante i quali si attuano procedure di controllo alternative;

la causa del cattivo funzionamento sarebbe legata alla vetustà degli impianti di sicurezza la cui installazione risale ad oltre un ventennio;

da parte del personale che controlla il traffico aereo di Punta Raisi si è fatta rilevare la disfunzione, ed è stato chiesto il potenziamento delle apparecchiature;

d'altra parte, la direzione nazionale dell'Enav smentisce le avarie ai *monitor* e fa conoscere che è stata disposta l'installazione di due nuovi *monitor*, nella torre di controllo, il che farebbe pensare ad un accorpamento nello stesso ambiente degli uomini *radar* con gli addetti alla torre di controllo;

l'accorpamento sarebbe osteggiato dal personale della stazione *radar*, dai sindacati Cgil, Cisl, Uil, Licta, Cisala-V e Ampcat, tutti concordi nel ritenere inopportuna la soluzione identificata dalla azienda nei confronti dello scalo aeroportuale palermitano;

così stando le cose appare necessario ed urgente che il ministero dei trasporti e gli organi competenti facciano chiarezza sulla reale efficienza dei sistemi di controllo del trasporto aereo che gravita sullo scalo aeroportuale di Punta Raisi, già funestato da gravi incidenti, provvedendo, altresì, alla sostituzione delle apparecchiature che denunciano inefficienze anche parziali al fine di garantire sicurezza e serenità all'utenza dell'aeroporto di Punta Raisi -:

quali siano le reali condizioni di funzionamento delle apparecchiature di controllo dei voli dello scalo aeroportuale palermitano, con particolare riferimento ai *radar*;

entro quale termine si preveda di eseguire gli eventuali ammodernamenti della strumentazione da dismettere. (3-03373)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto alla richiesta di restituzione di ben 104 miliardi avanzata nei confronti dell'Italia dalla Commissione europea;

la richiesta sarebbe fondata su asserite insufficienze di controlli, mancato rispetto delle scadenze di pagamento e vari casi di irregolarità;

dovranno essere restituite al Feoga 92,4 miliardi per il 1995 e 12 miliardi per il 1996;

è già prevista una seconda richiesta di restituzione per una somma superiore a 150 miliardi;

il totale delle restituzioni ammonterebbe quindi a 254 miliardi -:

quali siano partitamente le singole voci che compongono il totale delle somme richieste, se siano individuabili responsabilità in ordine alle irregolarità lamentate e, in caso affermativo, se non si ritenga di dover procedere nei confronti dei responsabili con azioni giudiziali finalizzate al recupero delle somme che dovranno essere esborsate. (3-03374)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

le improvvise promesse rivolte ai terremotati dell'Umbria e delle Marche, sbandierate su tutti gli organi di informazione, secondo cui il Natale immediatamente successivo alle scosse telluriche nessuno avrebbe vissuto il disagio dei *containers*, si sono rivelate per quello che erano apparse sin dal primo momento, e cioè « promesse da marinaio »;

nel corso della sua recente visita alle zone terremotate, il Presidente del Consiglio ha rinnovato l'impegno del Governo senza peraltro assumersi la responsabilità di fissare un termine perentorio per l'ultimazione delle opere di ricostruzione;

le temperature polari degli ultimi giorni di gennaio hanno reso letteralmente drammatica la vita delle famiglie ancora ammassate nei *containers*, evidenziando ancor più — se possibile — la vergognosa inefficienza della « macchina » burocratica allestita per la ricostruzione —:

se non si ritenga di dover finalmente agire con serietà fissando sin da ora un termine perentorio entro il quale consentire alle famiglie dei terremotati di poter disporre di unità abitative, sottraendo questi sventurati connazionali ad una condizione di vita indegna di un paese civile.

(3-03375)

**VASCON, CALZAVARA, BAMPO, RODIGHIERO, APOLLONI, CHINCARINI, STEFANI, DALLA ROSA, FONGARO, LUCIANO DUSSIN e MICHIELON.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è notizia di questi giorni, peraltro diffusa da diversi organi di stampa, che a seguito di un'inchiesta promossa e coordinata dal procuratore antimafia Francesco Saverio Pavone, inchiesta intrapresa peraltro nel lontano giugno 1997, si è giunti in questi giorni all'arresto di dodici persone,

arresti dovuti all'esecutività delle ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip Giuliana Galasso per reati di droga ed armi. Durante l'esecuzione del provvedimento gli agenti di polizia hanno sequestrato alcuni chilogrammi di cocaina, armi e relative munizioni;

l'organizzazione malavitosa, che dovrebbe, stando a quanto appreso, essere composta da circa trenta elementi, oltre al traffico di stupefacenti, si occupa anche di commercio di autovetture rubate e successivamente spedite e vendute negli Emirati Arabi. Stando a quanto affermato dagli inquirenti risulta che la *gang* capeggiata da cittadini tunisini ed algerini, che risiedevano ed operavano in Veneto, utilizzasse i proventi di tali illecite e criminose attività per finanziare il cosiddetto « integralismo islamico » —:

se sia a conoscenza di tali gravissimi fatti malavitosi;

se a fronte di un così dilagante fenomeno malavitoso non intenda assumere tutte le possibili misure di prevenzione nei confronti di questi cittadini extracomunitari, che traggono enormi profitti da attività pericolosissime ed illecite, ai sensi delle leggi vigenti in questo paese;

se, a fronte delle pericolose possibili finalità integraliste che — stando a quanto riportato dagli organi di stampa — risulti che gli arrestati fossero intenzionati a perseguire, non si ritenga opportuno assumere energiche iniziative volte al controllo attento e capillare di possibili aggregazioni con altre comunità presenti nelle restanti regioni italiane, e quindi promuovere un'inchiesta informativa nel preciso merito.

(3-03376)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notizia dell'efferata vicenda dell'aggressione e dello stupro di una giovane, in pieno giorno alla stazione centrale, dimostra da un lato quale sia il livello di pericolosità raggiunto dalla delinquenza

extracomunitaria che, da tempo, alligna alla stazione centrale di Milano e dall'altro quanto siano illusorie e fuorvianti le assicurazioni di maggiori e più efficaci controlli che le autorità istituzionali — dal Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro dell'interno al sindaco — hanno dato ai milanesi —:

se non ritenga che, per riportare in tutta la zona della stazione centrale un

clima di sicurezza e di tranquillità, occorra l'istituzione di un presidio fisso della polizia di Stato o dei carabinieri, con adeguato organico, per assicurare il pattugliamento costante, diurno e notturno, anche con personale in borghese e con squadre cinofile, per la necessaria azione di prevenzione, di controllo e di repressione dei reati che vengono consumati in detta zona ormai a ritmo impressionante. (3-03377)